Importante scoperta archeologica a Cesarea

Accertata l'esistenza di Ponzio Pilato?

Per la prima volta il suo nome compare su una lapide

GERUSALEMME, 19 — La prima iscrizione recante il nome di Ponzio Pilato, procuratore della Giudea dal 26 al 36 dopo Cristo, è stata trovata da una spedizione archeologica italiana presso Cesarea, sulla costa mediterranea, circa quindici chilometri a sud di Haifa, fra i resti di un anfiteatro romano.

La lapide, alta 80 centimetri, larga 60 e spessa 15, è conservata solo in parte. La iscrizione non è completa. Nella parte conservata si leggono quattro righe.

Nella prima appare chiaramente il nome dell'imperatore Tiberio. Si suppone che lo anfiteatro fosse stato dedicato a Tiberio e che la lapide ritrovata certificasse questo fatto. Tiberio fu proclamato imperatore nel 14 d.C.

Nella seconda riga si legge «...Tius Pilatus». La terza riga invece non è ancora decifrata. Si riconoscono le lettere «...ectus ...m...». La quarta riga è ancora del tutto illeggibile, ma con le moderne tecniche si spera di ricostruire la scritta.

La locazione della lapide fa supporre che in epoca posteriore alla sua prima sistemazione servì come materiale per la ricostruzione dell'anfiteatro, diversi secoli, dopo Ponzio Pilato, il cui nome è la prima volta che figura in un documento archeologico.

Cesarea fu fondata, come porto romano nel Mediterraneo orientale, nel 35 d.C. da Erodote. Il suo nome è in onore di Cesare Augusto. Fu capitale della Palestina romana per vari secoli.

La spedizione archeologica cui si deve l'importantissima scoperta è finanziata dall'Università di Milano ed è presieduta dal prof. Antonio Fravo, visibile nella telefoto in alto mentre indica l'iscrizione. Dietro sono la dott.ssa Maria Teresa Fortuna e il prof. Virgilio Borreni. Nella telefoto in basso: la zona archeologica dove è avvenuto il ritrovamento.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta secondo la americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora, rinforza e rende giovani le capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 al «Laboratorio Vaj» - Piacenza.

A Finale Ligure

Fugge la «600» e sparano i carabinieri

FINALE LIGURE, 19 — L'allarmato da una pattuglia di carabinieri, ad una «600» si è concluso sabato notte nei pressi di Finale Ligure, con una sparatoria nel corso della quale è rimasto ferito uno degli occupanti della macchina fuggiasca.

Nella notte fra sabato e domenica in località Castelletto di Finale Ligure, alcuni carabinieri intimavano di fermarsi una «600» targata IM 21046 diretta verso Savona. La vettura, anzichè ottemperare all'ordine, accelerava l'andatura e investiva ferendolo ad una gamba il pattuglia Gregorio Di Benedetto. Gli altri militi esplodevano alcuni colpi di moschetto in aria allo scopo di fermare la vettura, che tuttavia non si fermava, sparavano in direzione delle gomme. Un proiettile di rimbalzo feriva uno dei occupanti, il quale abbandonata la macchina si nascondeva fra gli scogli di Capo San Donato.

Circondata la zona nelle primissime ore di domenica venivano rintracciati, il tre che erano a bordo della «600». Il ferito Enio Troni, leggermente ferito Domenico Lorelli di 20 anni e Giuseppe Petruzzi di 25 tutti pregiudicati, provenienti da Osio di Sopra (Bergamo).

Nella vettura abbandonata sono state rinvenute piste di chiavi da scasso.

Fuori strada un pullman con 29 turisti viennesi

GROSSETO, 19 — Un pullman con a bordo 29 turisti austriaci che erano una sosta a Grosseto si apprestava a lasciare la città diretto a Roma quando per cause da accertare, si è rovesciato sul fianco destro. Il conducente, il viaggiatore che precedeva il pullman a Grosseto dove è stato fermato sulla provinciale per Marina di Grosseto con gli altri.

Nell'incidente quattro persone hanno riportato ferite non gravi. Il pullman a metà carreggiata è finito con le ruote di sinistra oltre il cigliolo della strada ed è rimasto, provocando il panico fra i passeggeri.

La vettura di proprietà di una società viennese ha riportato danni rilevanti nella parte anteriore. I feriti tutti giudicati guaribili in una settimana sono: Hans Folkmann, di 6 anni, Henriette Prikowitsch, di 22 anni, Anna Kinzler, di 60 anni e Gertrude Michalik, di 52 anni.

La seduta di ieri al tribunale di Brindisi

Strane lacune dell'accusa sulla "sommossa del vino,,

Polizia e carabinieri non ricordano con precisione come si svolsero i fatti, non riconoscono coloro che fecero arrestare

(Dal nostro inviato speciale)

BRINDISI, 19 — *Oggi di scena i testi di accusa al processo per la «sommossa del vino». Tutti, o quasi, sono commissari di polizia, ufficiali, sottufficiali e agenti di P. S., carabinieri. Per le loro accuse, nel 1957, vennero arrestati decine di lavoratori. Ora non ricordano più, e, con strane «lacune di memoria», hanno involontariamente contribuito a far crollare la montatura che, dopo i sanguinosi fatti di Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino S. Marco e San Donaci, la Questura di Brindisi e lo stesso Ministero dell'Interno costruirono contro intieri paesi, nell'inutile tentativo di giustificare le stragi poliziesche. Hanno anche confermato che fu lo ispettore generale, Luigi Ratini, ad ordinare di aprire il fuoco alla sua scorta. Il bilancio di quella folle sparatoria è noto: tre morti.*

Il tenente colonnello dei carabinieri, Mario Sassanello, ad esempio, non ricorda come fossero armati gli agenti che, a San Donaci, costituivano la scorta dell'ispettore generale: «Può darsi che avessero anche i mitra» — ha aggiunto. I feriti ed i morti li trovarono soltanto quando la folla fuggì, inseguita dalle pallottole della polizia. Non sa dire se prima della sparatoria ci furono i regolamentari tre squilli di tromba, per ordinare lo scioglimento di una «manifestazione non autorizzata». Della tragica situazione, che allora travagliava i coltivatori, informò i suoi superiori: non ottenne nulla.

Il commissario Mario Di Stefano arrestò il bracciante Domenico Notarnicola. Costui era appena tornato da Lecce, dove era andato a trovare la moglie ammalata e, mentre si dirigeva verso casa, era stato raggiunto alla spalla da un colpo di fucile. Soltanto quando l'afferrò per il bavero della giacca, il funzionario si accorse che era ferito; tuttavia, lo dichiarò ugualmente in arresto. Il carabiniere Sebastiano Cascino, che «riconobbe» una decina di accusati, ha affermato che la «folla era tanto vicina ed era facile distinguere i visi».

Il brigadiere Giuseppe Irrera ha smentito il suo stesso rapporto e non ha saputo dire se a San Pietro Vernotico il vice segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Palma, entrò o non entrò nell'esattoria comunale, danneggiata dai lavoratori esasperati. Il carabiniere Salvatore Gaballo, altro accusatore principe, non è stato in grado di riconoscere tra gli imputati il bracciante Fausto Maggio, che pure fece cacciare in galera. Il tenente Antonio Rizzi, della polizia stradale di Bari, ha ricordato che l'ispettore Ratini ordinò di sparare quando la folla era ad una trentina di metri dalla polizia e, tranne le pietre lanciate da qualche ragazzo, si limitava a protestare, gridando contro il basso prezzo dell'uva e lo arresto di Fiorentina Fa'.

Confermando confusamente i rapporti, hanno anche deposto: il commissario di P.S. Giovanni De Santis, il capitano dei carabinieri Alfredo Philipp, il carabiniere Emanuele Assenza, il sottotenente di P.S. Fulvio Simeone, il maresciallo Cosimo Leo, il vice questore Mario Cataldi, il maresciallo di P.S. Arturo Iorio, il commissario Antonio Scognamillo, il tenente dei carabinieri Luigi Piscitello, il maresciallo di P.S. Tommaso Masucci, il carabiniere Pasquale Morello, l'appuntato Antonio Petrelli, gli agenti Vincenzo Ferreri e Salvatore Piazzolla, il rimificatore Crocifisso Gravilli e Teodoro Sanserero.

Domani continuerà la sfilata dei testi di accusa.

FRANCO MAGAGNINI

Riaperta al traffico la Capri-Anacapri

CAPRI, 19 — La provinciale Capri-Anacapri, interrotta venerdì sera per un'improvvisa frana, è stata sin da ieri sera riaperta al traffico.

In connessione col processo Eichmann

Interrogheranno il nazista Kappler

Gli avvocati Rinaldo Taddei (a sinistra) e Giuseppe Mandula fotografati davanti al Palazzo di Giustizia. I due avvocati si recheranno dopodomani a Gaeta per interrogare il criminale nazista Kappler in riferimento al processo Eichmann

A porte aperte alla terza sezione penale

Iniziato in Tribunale il processo per lo spogliarello del Rugantino

Interrogati i primi imputati — Le tre tesi presentate — Nella prossima udienza, fissata per il 21 luglio, deporrà anche Olga De Robilant

Contro ogni previsione, il presidente della terza sezione penale del Tribunale di Roma, dott. Antonio Napolitano, ha iniziato il processo per lo «spogliarello al Rugantino» a porte aperte. Un numeroso pubblico si è così riversato nel poco spazio riservato agli spettatori per respirare un po' di aria della «Roma bene». Si attendeva l'arrivo di Avse Nur Nana, altrimenti detta Asche Nana, protagonista numero uno della famosa serata. Sconosciuta indossatrice al tempo dello *Strip-tease* ed attualmente quasi celebre attrice cinematografica, la bruna «Laila» dagli occhi verdi ha però deluso gli ammiratori e non si è presentata davanti ai giudici. Il suo esempio è stato seguito da altri imputati: erano, infatti, assenti anche il principe Pier Francesco Borghese e il pubblicista Sergio Pastore.

Sul banco degli imputati si trovavano, invece, il marchese Carlo Durazzo, il principe Andrea Hercolani, gli orchestrali Sergio Battistelli, Giuseppe D'Intino e Marcello Riccio. Anche il proprietario del «Rugantino» era in aula. Quest'ultimo deve rispondere solamente di una contravvenzione per aver permesso che si effettuasse nel suo locale un trattenimento danzante senza l'autorizzazione della Questura; tutti gli altri sono invece imputati di atti osceni in luogo pubblico.

Subito dopo l'apertura del dibattimento, il presidente ha iniziato l'interrogatorio degli imputati, presenti. Le tesi che si presentano al Tribunale sono tre: la prima, quella della P.S., secondo la quale la ballerina turca propose di partecipare alla festa in onore della contessa Olghina De Robilant un numero di spogliarello, a patto però che i presenti avessero formato un tappeto di giacche sotto i suoi piedi; la seconda, quella della stessa ballerina: «Avevo bevuto un po' troppo e mi misi a ballare, ad un certo punto, uno degli spettatori mi aprì la chiusura lampo e mi trovai senza vestito, quasi nuda, perchè molti miei indumenti intimi erano incorporati nell'abito che mi era stato tolto». La terza versione è quella di tutti gli altri spettatori dell'episodio: «Nana ci chiese di stendere sul pavimento le giacche, dicendo che avrebbe ballato sopra quel tappeto improvvisato, ad un tratto si tolse il vestito e continuò a contorcersi quasi nuda senza accorgersi che la musica della Roman New Orleans Jazz Band taceva da qualche minuto. Noi improvvisammo una specie di ritmo battendo le mani.»

Ad uno ad uno alcuni fra i più bei nomi della «cafe-society» romana si sono alzati dal banco degli imputati, e si sono portati davanti al presidente che li ha interrogati. Bisogna ammettere che tutti hanno sostenuto bene la loro parte, anche se hanno dato l'impressione di mal tollerare l'ingerenza della legge in quelle che essi giudicano «questioni private». Nella prossima udienza, che è stata fissata per il 21 luglio, deporrà anche Olga De Robilant.

Forse al Toto un solo «13» da 55 milioni

TORINO, 19 — Il Totocalcio comunica che in Piemonte risulta *realizzato un unico «tredici»*. La schedina vincente reca il numero 345 TA 14775, è anonima ed è stata giocata al caffè Moncenisio, in via Cibrario 45, a Torino.

Attualmente risulta l'unica schedina a pieno punteggio. Se non risulteranno altri tredicisti, al fortunato vincitore torinese toccherà la somma di oltre 55 milioni di lire.

A Calais

«Rock 'n roll» per le strade

CALAIS — Una festa da ballo di insolite proporzioni è stata organizzata da un gruppo di studenti inglesi giunti a Calais a bordo della nave «Royal Daffodil». Ecco gli studenti lanciati in uno sfrenato "rock" nelle strade vicino al porto mentre migliaia di persone assistono all'improvvisato spettacolo (Telefoto)

Lettere all' Unità

Un libretto di Fanfani

Carissima «Unità»,

Penso che questa mia, attraverso le tue colonne potrà giungere all'on. Fanfani.

On. Fanfani, ho letto il suo libretto intitolato «Anni difficili» ma non sterile, e mi sono accorto di molte sue gravi contraddizioni, e di affermazioni troppo alla schiena. Riporto qui, un passo del suo scritto.

«Anche perciò — come nella prefazione è detto — ho suggerito e praticato il metodo della relazione al popolo, cioè agli elettori, da parte delle pubbliche amministrazioni. Tale metodo ho praticato e notai con successo in molti Comuni. Dal 1954 sta immutabilmente praticando l'amministrazione regionale della Valle d'Aosta».

Penso, on. Fanfani, che questo metodo non abbia funzionato troppo bene dal momento che proprio nelle elezioni di pochi giorni fa la Valle d'Aosta ha votato a favore delle sinistre: infatti sono stati strappati alla DC ben 17 comuni e nel comune di Aosta le forze democratiche hanno riportato il sindaco per cento d'Aosta Valle.

A pag. 25 si dice «La DC è stata lasciata sola all'inizio della legislatura e alla fine dai liberali perchè si compromettesse a sinistra e consentisse ai liberali di accusarla presso gli elettori democristiani più timorati. E' stata lasciata sola dai socialdemocratici e dai repubblicani nella speranza che si compromettesse a destra consentendo di accusarla presso i ceti popolari. Compromessa non si è. E neppure sfiorata. Perciò gli strali e gli improperi che contro di essa tutti delusi ora levano».

Mi permetta avanti tutto di invitare il suo partito ad «opporsi» per la sua sol tudine. Poi come deluso le dico Sig. Presidente che la DC si è compromessa e come! Abbiamo avuto un governo Tambroni fatto insieme ai fascisti che ha portato il popolo nelle strade e, conosciamo anche le sue intenzioni circa il tanto nominato centro-sinistra.

Riguardo alle sue ottime riflessioni intorno all'azione svolta dai sindacati Tessitori e Moti nel settore della sanità, le dico soltanto che oggi nel 1961, a tre anni di distanza, dalla pubblicazione del suo libretto, ci sono, in Italia, cinque posti letto ogni 1000 persone, quando ne sarebbero necessari più di 10.

Ci sarebbero altre domande da farle sempre prendendo spunto dal suo libro, ma preferisco chiudere per non occupare troppo spazio.

GUIDO BIMBI
(studente di Viareggio)

Case INCIS e grondaie a Firenze

Egregio Sig. Direttore,

Nello scorso gennaio l'on. Renato Cappugi fu interessato da numerosi inquilini dell'edificio INCIS di via F. Crispi, 4, di Firenze, per compiere dei passi presso l'on. Zoccolanti ministro dei Lavori Pubblici, allo scopo di ridurre alla ragione il comitato provinciale e quello centrale dell'INCIS in rapporto ad alcuni necessari lavori al predetto edificio.

Tale intervento è stato richiesto anche perchè il marciapiede prospiciente l'enorme edificio, per nove mesi dell'anno è intransitabile per gli inquilini e per i cittadini a causa dell'acqua che cade dalle grondaie anche quando in cielo brilla il più luminoso sole primaverile!

Il ministro dei LL.PP., tramite il suddetto on. Cappugi promise il suo alto intervento e non vi è dubbio che ciò sia avvenuto ma finora le dette grondaie continuano a spandere ininterrottamente acqua sui passanti con sempre maggiore abbondanza di come era avvenuto in questi ultimi cinque anni!

Forse si è pattuito il compenso di «denaro» *[illegible]* e occorre dei lavori oppure si esita a spendere una volta tanto poco più della decima parte di quanto gli inquilini pagano mensilmente all'Istituto?

Ci auguriamo che qualcuno voglia sopprimere l'azione di questo mere bile e insopportabile scenario contro il quale ci ovvio nulla hanno potuto gli innumerevoli reclami. L'intervento del Comando dei Vigili di Firenze ed, infine, l'interessamento del ministro dei LL.PP.

Grazie Signor Direttore se vorrà pubblicare la presente ed accolga distinti saluti.

(seguono due firme)

Non dimenticate sottufficiali e graduati

Signor direttore,

la stampa di questi giorni ha pubblicato un comunicato comune dei vari sindacati secondo cui a breve scadenza sarebbero state presentate agli esponenti ministeriali alcune tabelle di rivalutazione delle contribuzioni di stipendio-base degli impiegati statali, elevando cioè i vari coefficienti, in relazione alle carriere di assimilazione (direttive, concetto, esecutive).

Dal comunicato si rileva altresì che le rivalutazioni degli stipendi interessano gli impiegati dello Stato di tutte le amministrazioni, esclusi magistrati, militari e ferrovieri.

Da quanto precede sorge il dubbio che la dizione «esclusi i militari» consideri esclusi *dal beneficio* [illegible] sottufficiali e graduati di carriera delle varie forze armate, se così fosse avrebbero sempre due anni sempre [illegible] appartenenti alle categorie più disagiate.

Si sa benissimo che, a decorrere dal 1-1-61, solamente gli arretrati sono stati sganciati ottenendo forti aumenti, mentre i sottufficiali, gli appuntati ecc., non hanno avuto neanche un centesimo. Perciò meravigliati come siamo di dover dubitare, abbiamo potuto commettere un simile grossolano errore, omettendo dalle proposte di rivalutazione queste umilissime categorie. I sindacalisti avrebbe dovuto escludere gli «militari» e non i «militari». Quante interrogazioni! Ma quando si avrà il comunismo, il potere per fare tabula rasa?

In ordine a quanto sopra preghiamo vivamente Lei, perchè voglia mettere a fuoco la questione tanto sul suo giornale quanto presso i sindacalisti della CGIL, per far rettificare le proposte fatte, perchè speriamo sull'aiuto gli uffici di sono stati sgnaciati.

Un gruppo di sottufficiali e graduati

Non bisogna vergognarsi delle proprie idee

Caro direttore,

per le vacanze dell'1 e 2 giugno sono venuta a casa e ho letto i giornali che mia madre mi ha conservato. Nel numero 119 del 20 giugno ho letto la lettera di una studentessa di La Spezia che dice di essere d'accordo con gli operai scioperanti dell'Arsenale, ma si prega di non pubblicare la sua firma per non dare un dispiacere a sua madre, che pure è comunista.

Permettetemi che mi rivolga direttamente alla studentessa di La Spezia: non sono assolutamente d'accordo con te, cara studentessa spezzina. Anche mia madre, che ora ha 41 anni, milita ed ha militato, dall'età di 21 anni, nelle file del Partito comunista. E' stata una partigiana ed ha difeso strenuamente quando si rischiava la vita, il suo «ideale».

Io sono nel collegio delle «Figlie dei militari» dove vi sono ragazze di tutte le regioni italiane e di tutte le idee. Ho 15 anni, frequento l'Istituto magistrale «Regina Margherita» e sono nella sezione C. Il mio nome è Loredana Loddo. Sono figlia di operai comunisti e una delle cose che più mi allietano quando sono triste, è il pensiero che il mio ideale trionferà. Il pensiero di come sarà l'Italia quando trionferanno le nostre idee.

Non ebbi paura di dire le mie idee in collegio e devi sapere, cara spezzina, che ho incontrato spesso incomprensione da parte di quasi tutte le mie compagne, poichè per molte di loro comunisti sono persone da uccidere, da cancellare dal globo terrestre.

Tu, cara compagna spezzina, avrai dovuto rispondere al tuo compagno di scuola, di cenda, apertamente di essere d'accordo con quegli operai, perchè in cuor tuo, nel volto di tuo padre che aveva combattuto fino alla fine ed aveva difeso la dignità della classe vergognarti che?

Il mio professore di lettere conosce le mie idee, eppure non mi ha lasciata da parte, anzi mi ha sempre trattata giustamente e la voglio, che mi aiutava molto ha sempre detto.

Purtroppo pochi sono i ragazzi d'oggi che capiscano che cosa è la guerra di Liberazione che sappiano quanto costò ai democratici comunisti in Italia che come la Fiat. Per questo io approvo caldamente la tua lettera di sdegno, ma ripeto che non bisogna mai e poi mai vergognarsi delle idee che, se, perchè per contro [illegible] ma [illegible] coraggio [illegible].

Loredana Loddo
(Ivrea)

La censura e il Festival di Venezia

Cara Unità,

[illegible] che il Parlamento [illegible] sia costituito da [illegible] Io non vado molto spesso al cinema perchè ho poco tempo. Libero però debbo dire che è proposito di consentire [illegible] troppo. Infatti [illegible] che [illegible] film. Il più delle volte [illegible] sulla trama. Infatti molte volte si trova di fronte a sequenze che sembrano slegate tra loro e per [illegible] armonia [illegible] lo spettatore deve [illegible] il cervello per intuire [illegible] e deve immaginare lo svolgimento delle scene che non ha vedute.

Ad esempio, mi è accaduto di vedere un film nel quale non si trovano le scene che vengono rappresentate dalle diapositive apposte all'ingresso del cinema, oppure, come recentemente, nel film «Le femmine sono vento», alcuni quadri veduti nella prima rappresentazione, sono spariti in quella successiva. Ciò vuol dire che chiunque può concorrere a deturpare un'opera cinematografica da un'ora all'altra, e questo è deplorevole. Quando un film viene ammesso nella competizione non dovrebbe essere fatto più toccare da nessuno per non danneggiare ulteriormente la pellicola già passata al «setaccio» del censore.

Inoltre, certi film che vengono proibiti ai minori di sedici anni, dovrebbero al contrario essere fatti vedere a 14 anni perchè in molti di questi ragazzi potrebbero trarre insegnamenti utili sul mondo e certi della corruzione e degli inganni nei quali potrebbero incappare.

Al contrario è sono poi film che «non sono veri», che invece lo dovrebbero essere per la loro esaltazione della forza bruta, della corruzione, della violenza, dell'esaltazione della vita facile in modo diverso dal comune.

A mio avviso, non è necessario far andare una scena dove si vede il seno di una donna, ma è necessario tagliare la scena di violenza e di corruzione. Non è la scena di una donna che può mostrare la testa di un giovane ma sono quelle scene violente nelle quali [illegible] le più scabrose situazioni, specie quando questo è un film [illegible] che lotta contro le forze dell'ordine.

Pertanto io sono del parere che quando [illegible] le scene [illegible] la trama e la scenografia di un film, queste debbono essere [illegible] per esempio, se [illegible] tagliato quelle scene del film Adamo ed Eva dove si vedono [illegible] con il seno nudo. Non so se il film sarebbe stato un capolavoro, ma nessuno ci avrebbe capito nulla se già non conoscesse la leggenda.

Infine, vorrei dire che recentemente ho letto sulla stampa che la censura messicana (che credo sia pressappoco come la nostra) ha deciso che i primi tre film classificati ad ogni festival del cinema di Città del Messico vengano messi in circolazione in edizione originale.

Dato che anche noi abbiamo un festival quello di Venezia perchè non proponiamo alla censura italiana lo stesso provvedimento, almeno finalmente potremmo vedere alcuni film che non siano stati deturpati dalle forbici del censore!

Scusami se sono stato lungo e grazie dell'ospitalità.

Paolo Orlandini
Via Valle Miano, 31
Ancona

Diffidati i missini dalla vedova di Orano

Signor direttore,

ho saputo che il nome di Paolo Orano, già professore e direttore dell'Università di Perugia, è stato usato dal MSI per denominare un circolo culturale.

Quale unica erede vivente del defunto Paolo Orano ho diffidato i promotori dal desistere da tale abuso. Di ciò vi prego di voler dare notizia ai vostri lettori.

Giulia Zeist ved. Orano
(Milano)

La «linea» del partito dell'on. Saragat

Vi trasmetto con preghiera di pubblicazione, il testo di una lettera da me diretta all'on. Giuseppe Saragat.

«Benchè [illegible] di una questione [illegible] per cui [illegible] provincia [illegible] ritengo che [illegible] avuto notizia della scissione del Consiglio comunale di Cremona, [illegible] una Giunta composta di democristiani e di [illegible] democratici con l'appoggio determinante dei 2 voti del MSI.

A questa proposta [illegible] quattro [illegible] consiglieri [illegible] che in quel tempo erano in Consiglio, si [illegible] di [illegible] con 2 voti [illegible] socialisti, [illegible] 2 comunisti [illegible] che [illegible] di una Giunta [illegible] composta [illegible] sostenuta anche ora dai voti determinanti del MSI. In quel tempo [illegible] a far [illegible] dal Partito [illegible] consiglieri [illegible] inviato [illegible] di [illegible] dei Partito.

[illegible] a far [illegible] la Sezione [illegible] di Cremona. [illegible] in Consiglio comunale [illegible] fatto [illegible] opposto a quanto [illegible] ed [illegible] consigliere del PSDI [illegible] assessore ebbe precisamente [illegible] che avrebbe [illegible] la Giunta date [illegible] contingenze, e sarebbe stato però sempre fedele [illegible] del suo partito. Quale fosse la linea del partito di 4 anni fa, l'abbiamo saputo [illegible] attraverso i provvedimenti presi, e [illegible] ancora [illegible] sapere [illegible] la linea del partito per il [illegible] quella di costituire delle Giunte insieme a democristiani [illegible] mai sopraffatto con l'appoggio determinante del MSI. E nel caso che questa non sia la linea, si attendono naturalmente i provvedimenti opportuni.

La mia curiosità è condivisa da molti cittadini, i quali hanno bisogno di una direttiva onde superare regolare nelle prossime elezioni. Con ossequio.»

Avv. Bruno Calatroni
(Cremona)